

Tutta la manovra ritorna alla Camera Maggioranza in tilt

Tutta la manovra economica tornerà alla Camera: legge finanziaria, bilancio dello Stato, disegni di legge collegati con le norme sulla sanità, la previdenza, le entrate fiscali. La maggioranza procede a colpi di vertici inconcludenti: oggi ce ne sarà un altro sui fondi per il terremoto. Grande incertezza, e il Pci rilancia le sue proposte e chiede una ragionevole discussione.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. I documenti economico-finanziari erano giunti al Senato dalla Camera con l'intimazione del governo: non si può toccare nulla. In ogni caso non devono essere modificati i disegni di legge di accompagnamento che offrono (meglio, dovrebbero offrire) copertura alla legge finanziaria. Qualche piccolo, impercettibile cambiamento - conclude il governo - sarà forse possibile per la Finanziaria. Secondo i comunisti cose di questo tipo non reggono lo spazio di una settimana di fronte alle esigenze oggettive del Paese: pensioni, sanità, mercato del lavoro, agricoltura, trasporti pubblici, entrate tributarie, enti locali. E, infatti, l'ordine del governo è stato disatteso dalla stessa maggioranza. Irrequieta e mugugno-

ieri pomeriggio sono andati alla prova del voto delle commissioni il provvedimento su sanità e previdenza e il disegno di legge sulle entrate. Entrambi sono stati modificati. Gli emendamenti più importanti riguardano i contratti di formazione e lavoro richiesti dal Pci. È scomparso il tetto dei contratti che il governo voleva introdurre per il Nord e le aree ad alta disoccupazione del centro-nord sono state equiparate a quelle del Mezzogiorno. Inoltre, per le aziende commerciali, turistiche e industriali con meno di 15 dipendenti lo sgravio dei contributi sarà pari al 60% degli oneri. Alcune norme dovrebbero impedire gli abusi registrati nel ricorso ai contratti di formazione-lavoro e infine le aziende che assumono disoccupati da 24 mesi avranno sgravi contributivi del 50% e del 100% se l'assunzione avviene per 36 mesi nel Mezzogiorno.

Per ora nulla è innovato, invece, per quel che riguarda le integrazioni delle pensioni minime dei lavoratori. Questione complessa anche perché la «strada» voluta dal governo mette in discussione accordi bilaterali con gli altri Stati. Il governo si è impegnato a riconsiderare le proposte parlamentari in aula. Il Pci ha proposto lo stralcio della norma. Sul fronte sanitario si registra

La Cee respinge il compromesso sull'agricoltura: verso la sospensione dei negoziati commerciali

Gatt, trattativa sempre più a rischio

Per l'Uruguay round si parla ormai apertamente di sospensione. Ieri a tarda sera dopo una serie di colpi di scena che avevano anche fatto pensare ad un possibile accordo, il Consiglio dei ministri della Cee, francesi in testa, ha respinto una bozza di compromesso sull'agricoltura che nel pomeriggio era stata giudicata con ottimismo. Il negoziato è continuato nella notte.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Forse gli americani capiscono solo il linguaggio degli schiaffi, e forse bisognerebbe far loro seguire, come afferma il ministro Ruggiero, un corso accelerato per negoziatori, ma per questo negoziato Gatt non c'è più tempo. E oggi, al 99%, magari dopo un gran lavoro diplomatico per lasciarsi da buoni amici e con l'impegno di rivedersi presto, Europa e Usa dichiareranno sospeso l'Uruguay round. Ragionevolmente questa è l'unica conclusione che si può trarre dopo la decisione del consiglio dei ministri della Cee di respingere (anche in modo non deciso) una bozza di compromesso elaborata dallo svedese Hellstrom. Una bozza che agli americani piaceva, ma non ai francesi. E così quando si sono

riuniti i ministri, Louis Mermaz ha sparato a zero: «il documento è mostruoso, per fortuna lo leggeremo una sola volta», e il commissario Andriessen ha commentato poi con i giornalisti che è il responsabile della delegazione comunitaria all'Uruguay round ha sbagliato tutto: è uscito dai limiti del suo mandato e ha commesso anche l'errore di mettere per iscritto proposte sulle sovvenzioni in agricoltura che il Consiglio non ha mai formalmente approvato. Nessuno lo ha seguito su questi toni, nemmeno i tedeschi, che nei mesi scorsi erano stati forse ancor più intransigenti, ma sui problemi agricoli in Europa, se la Francia non vuole, non si può metterla in minoranza. E inoltre la bozza di compromesso stravolgeva in maniera sostanziale il pacchetto dei tagli proposto

dalla Cee (da una riduzione del 30% in dieci anni si passava a 5 e anche sui sussidi all'esportazione la botta era dura). L'Uruguay round è dunque fallito? Difficile affermarlo perentoriamente, soprattutto quando ci si trova di fronte ad una trattativa così complessa e difficile come quella attuale. Certo un accordo sarà difficile trovarlo, il negoziato verrà sospeso ma si tenterà comunque di riprenderlo il più presto possibile cercando di tenere per acquisiti sia i risultati raggiunti in alcuni dossier sia il fatto che, proprio ieri pomeriggio la trattativa, dopo quattro giorni di stallo era concretamente iniziata. Sino alle 22 l'atmosfera che regnava all'interno dei palazzi della fiera di Bruxelles era decisamente positiva. E il portavoce del Gatt in una conferenza stampa tenuta verso le

18 aveva parlato «di volontà negoziale» e di accordi raggiunti o di situazioni vicino all'accordo in almeno 10 dossier. Aveva annunciato la bozza di Hellstrom sull'agricoltura con toni esortativi e mezz'ora dopo il portavoce del commissario Cee Andriessen aveva riferito i commenti positivi. Gli americani avevano sospeso tutte le conferenze stampa programmate ed era opinione comune che si sarebbero dovuti allungare i lavori di un giorno (sino a sabato) per sistemare gli accordi. Il tutto avveniva dopo una mattinata che invece si era aperta (dopo il secco non pronunciato dalla Comunità europea agli arroganti ultimatum americani sull'agricoltura), con una dichiarazione congiunta della signora Carla Hills, capo delegazione Usa, con brasiliani e argen-

tini che proponeva la sospensione dei negoziati al fine di «raffreddare animi e trattative». Il Consiglio dei ministri della Cee si era riunito in tutta fretta e alla fine il presidente Ruggiero, in qualità di presidente, aveva detto: «l'Europa non vuole nessuna sospensione, devono essere altri ad assumersene la responsabilità. Noi non siamo sulla linea: prendere o lasciare, ma vogliamo un negoziato globale in particolare su 5 settori (agricolo, tessile, servizi, proprietà intellettuale e regolamento) per i quali è possibile concordare un pacchetto politico», inoltre si era dichiarato sorpreso per questa reazione americana di ulteriore chiusura poiché, aveva aggiunto: «ad alto livello tecnico il negoziato agricolo era partito, la Commissione (che rappresenta l'Europa alle trattative) aveva fatto anche nuove proposte,

addirittura uscendo dal nostro mandato. Ci eravamo mostrati flessibili. Ed ecco che loro si irrigidiscono di nuovo». Persino gli inglesi si erano irritati e si era addirittura parlato di un intervento del primo ministro Major presso Bush. Poi nel pomeriggio, improvvisamente la svolta l'apertura dei negoziati su tutti i dossier e la bozza di Hellstrom. Qualcuno aveva azzeccato che il cambiamento era dovuto proprio all'intervento di Major. Ma infine alle 22 era arrivata la reazione durissima dei francesi e il no dei ministri Cee. Le parti si erano girate un'altra volta.

Ieri notte le trattative programmate sui 15 dossier sono continuate e oggi ci sarà il responso definitivo. Sospensione consensuale amichevole o rottura? All'Uruguay round l'ultima parola.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Indovina cosa si vince con J&B?

Ogni giorno, fino al 31 Dicembre prossimo, se acquisti una

bottiglia di J&B, puoi vincere il nuovissimo radiotele-

no portatile Italtel Sky-Link mod. Rondine 900 MHz.

Partecipare è semplice: su ogni bottiglia di J&B è

stato apposto un collarino all'interno del quale è

stampato un codice personale e un numero di

telefono che potrai chiamare dal lunedì al

sabato (esclusi i festivi), dalle 9.00 alle

22.00, per comunicare il tuo numero di

codice. Ogni giorno, fino al 31 Dicembre, sarà

estratto a sorte il vincitore di un radiotelefono

portatile. Tutti i numeri di codice comunicati

restano in gara fino al termine del concorso;

quindi, prima acquisti la tua bottiglia e prima

telefoni, più probabilità hai di vincere un oggetto

che pochi hanno e che tutti vorrebbero avere.

Italtel Telematica

Torna il Natale che piace a J&B.



Unipol, nuovo vice presidente Consorte sostituisce Militello La compagnia bolognese deciderà forse già martedì

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. Si profila una soluzione interna per la successione a Giacinto Militello (dimessosi in seguito alla nomina nell'alta autorità antitrust) al vertice di Unipol assicurazioni. Martedì prossimo il consiglio di amministrazione della compagnia bolognese che fa capo alla Lega delle cooperative, dovrebbe infatti eleggere l'attuale direttore generale Giovanni Consorte vicepresidente e amministratore delegato. In assenza di conferme ufficiali il condizionale è d'obbligo, ma la decisione è ormai stata assunta ed appare quindi scontato l'esito del voto in consiglio. Del resto, la candidatura di Consorte è scaturita da un'ampia consultazione interna alla compagnia e alla holding di controllo Unipol finanziaria. Consorte, comunista, affiancherà così il presidente, il socialista Enea Mazzioli.

In campo c'erano naturalmente altri nomi. Primo fra tutti quello di Piero Rossi, presidente della Coop Emilia Veneto, una delle maggiori imprese del consumo. Ma Rossi non ha accettato, preferendo rimanere alla guida di un'impresa impegnata in una politica di forte sviluppo e a dare il suo contributo per l'unificazione con le altre cooperative di consumo della regione che prefigura la nascita di un colosso del consumo da più di duemila miliardi. Tramontata quasi subito anche la candidatura di Piero Verzeletti, presidente di Banec e amministratore delegato di Unipol Finanziaria, il quale, intendendo evidentemente dedicarsi alla costruzione del polo bancario della Lega, in funzione delle creazioni di un gruppo

polifunzionale incentrato sulla holding.

Alla fine però la scelta è caduta sul manager interno, in considerazione probabilmente della esperienza accumulata e della continuità di direzione che può consentire. Vero è che qualcuno ha osservato che Consorte è privo di quella immagine esterna e di quella autorevolezza politica che potevano vantare personalità come quella di Militello, o di altri nomi proposti. Evidentemente si è ritenuto che a ciò si potrà sopperire con il tempo e anche con un più diretto impegno nella compagnia assicuratrice di Cinzio Zambelli, che per la verità ha sempre continuato a seguire le vicende della maggiore società (ne è presidente onorario) controllata da Unipol finanziaria di cui è presidente. Per la direzione generale l'ipotesi più probabile è quella della promozione di Ivano Sacchetti, attualmente direttore del settore universitario del gruppo.

Giovanni Consorte, ha 42 anni ed è originario di Chieti; è entrato all'Unipol esattamente 11 anni fa come dirigente alla programmazione, organizzazione e controllo, ne è diventato successivamente direttore generale. Laureato in Ingegneria chimica a Bologna ha seguito vari corsi di specializzazione, conseguendo tra l'altro il Master in direzione aziendale alla Bocconi. Entrato in Montedison nel '73, due anni dopo è approdato alla Lega, dove per conto della associazione del consumo dove ha curato la ristrutturazione e i progetti di sviluppo di molte imprese del settore.